



Articoli Pro Loco Cusane:

1^

“La spogliata gigante”

Il raccolto del granturco ha sempre rappresentato per i Cusanesi una importante tappa dell'annuale vita contadina. In effetti, tanti anni fa, non esisteva la possibilità economica di procurarsi tutto il necessario per la sopravvivenza quindi si cercava di coltivare autonomamente tutte le varietà dei cereali, degli ortaggi e dei frutti per il sostentamento della famiglia e del bestiame. Tutto ciò avveniva senza l'utilizzazione di macchine per la trebbiatura in quanto, tali lavori, si eseguivano a mano.

In effetti, la coltivazione del granturco è stata molto fiorente in passato tanto da diventare il principale alimento degli animali. Del cereale non si buttava via nulla. Le pannocchie, dopo esser state private dei loro chicchi e del tutulo, si gettavano agli animali. I semi, invece, venivano pestati in un mortaio per poi essere adoperati per la tradizionale “polenta stampata”.

Era consuetudine del tempo spogliare il grano in aie piuttosto ampie nelle quali si radunava un cospicuo numero di persone che, sotto la meravigliosa luce lunare o sotto il debole lume di una lampada iniziava lo spannocchiamento. Il clima assumeva una connotazione peculiare per il dolce e melodioso canto dei grilli che allietava di non poco i contadini.

Tutto ciò avveniva in presenza dei tanto rinomati “munachegl” persone che, in abito grottesco, si adoperavano in scherzi alle spalle degli intervenuti. Seguiva, al termine del lavoro, l'esecuzione di canti popolari e la pratica di balli tra i quali: quadriglia, raspa, e “ballarella cusana” che dilettavano sia i più giovani che gli anziani.

Queste feste rappresentavano delle vere e proprie opportunità di socializzazione soprattutto nei momenti in cui si praticavano balli che rappresentavano l'opportunità per i più giovani di avvicinarsi alla propria ambita.

Si praticavano diversi balli quali la celebre ballarella, seguita dalla tarantella e salterella. La prima trovava massima espressione non solo nell'area matesina ma anche nel Molise, Lazio e Abruzzo nei quali la si proponeva però con qualche variante.

Ci si chiede il perchè del ripristino di un'antica tradizione. La risposta si legge in una nota scritta da Lucia Franco la quale asserisce:

<<nella notte dei tempi si perde l'eco della tradizione di “spogliare” le spighe di granturco sulle aie dei casolari di campagna>>. In realtà, in queste parole si deduce il forte legame non solo della citata ma anche del popolo cusane con le antiche ricorrenze che per tale motivo sono state riproposte con l'intento di rivivere la genuinità di quei momenti.

La Spogliata oggi rappresenta un appuntamento annuale che la Pro Loco organizza sempre con maggiore entusiasmo nell'edificio di S. Felice riscontrando una buona partecipazione dei cusanesi. Si procede in primis allo spoglio poi, una volta terminato lo spannocchiamento si mangia, si beve e si balla all'insegna del vetusto rito.